Gli azzurri impegnati in un confronto di alto prestigio con la Nazionale della RFT

ALL'OLIMPICO ANTEPRIMA DI MONACO

Valcareggi è fiducioso: i fischi non hanno turbato né lui né i suoi uomini

«Brutto allenamento? Allora faremo una grande partita!»

FIRENZE — Gli azzurri assistono alla partita amichevole Fiorentina-Polonia. Si riconoscono, nella prima fila, da sinistra: Wilson, Oddi, Burgnich, Anastasi e Benetti; nella seconda fila, Sabadini, Morini, Rivera, Juliano e Zoff.

Burgnich accetta serenamente il suo momento di panchina per far provare Wilson - Rivera: « Abbiamo una squadra ben collaudata; dovremo soltanto giocare... un po' più avanti »

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 24 febbraio

I fischi e gli insulti degli oltre ventimila presenti ieri allo stadio del Campo di Marte, non hanno lasciato traccia sul morale dei 18 azzurri che martedì, all'Olimpico di Roma, incontreranno la Nazionale della Germania federale. Questa mattina nel romitaggio di Coverciano — dove una parte di convocati ha sostenuto un nutrito lavoro ginnico-atletico ed ha disputato una partitella a ranghi ridotti — nessuno ha fatto cenno al comportamento del pubblico. L'unico che sia entrato nel merito è stato Rivera per dire: « Se ci siamo meritati gli insulti è perchè abbiamo giocato male. E credo che i fischi non siano stati diretti solo a me ma alla squadra nel suo complesso perchè non riusciva ad esprimere un gioco coerente con quanto è stata capace di fornire negli ultimi anni. E' vero, il vento, ci ha disturbati, in maniera particolare il sottoscritto, però il succo del discorso non cambia ».

Lo stesso Valcareggi, infatti, come del resto aveva fatto ieri dopo la partita di allenamento, pur riconoscendo la mediocrità della prestazione degli azzurri ha cercato, giustamente, di difendere i suoi uomini chiamando nuovamente in causa il forte vento di tramontana che non permetteva un buon controllo del pallone e il modulo di gioco adottato dai giovani dell'Arezzo che, appunto, hanno messo a nudo i limiti degli azzurri.

« Riferendomi all'allenamento di ieri — ha precisato il c.t. — debbo subito dire che i ragazzi non ne hanno risentito, nè per lo sforzo sostenuto nè tantomeno per i fischi. Tutti sono tranquilli. Le scelte per Monaco più o meno sono state fatte da tempo, non esistono che alcuni dubbi. Scelte — ha proseguito Valcareggi — che sono il frutto di un lavoro di équipe; scelte ponderate non avventuristiche. La nostra squadra non perde da molto tempo, da tredici incontri, ed ha sempre giocato bene e da tempo non subisce alcun gol. Se contro i tedeschi dovessimo perdere, con tutti gli scongiuri del caso, non ne faremo un dramma come del resto non è stato fatto un dramma dai tedeschi che ieri sera sono rimasti sconfitti a Barcellona dalla Spagna. Per me quello di Barcellona non è un risultato a sorpresa. Sono partite trabocchetto: contro squadre che vogliono riscattarsi e giocano al massimo dell'impegno agonistico, c'è sempre da perdere. Può capitare a tutti. E' capitato alla Germania, all'Inghilterra, al Brasile. E' da tempo che ripeto che non esistono più squadre disposte a perdere ».

Ieri sera ha visto la partita Spagna-Germania alla TV?, gli è stato chiesto.

« No, perchè avrei fatto tardi e perchè avrei dovuto portare alla sede della RAI anche i giocatori. Comunque stasera a Roma, Vicini, che ha seguito la gara, mi farà una dettagliata relazione anche se credo che martedì all'Olimpico il mio amico Schoen presenterà una formazione diversa nella quale ci sarà sicuramente il fuoriclasse Netzer, che giocando per una squadra spagnola non ha potuto essere in campo a Barcellona contro la Spagna ».

Sulla formazione che intende presentare a Roma, Valcareggi anche oggi non ha inteso rispondere, ma i giocatori sanno già chi scenderà in campo nel primo tempo. I primi 45 minuti saranno giocati da Zoff, Spinosi, Facchetti, Benetti, Morini, Wilson, Mazzola, Capello, Chinaglia, Rivera, Chiarugi.

Una conferma c'è stata fornita da Burgnich. Il vecchio leone di tante battaglie ci diceva: « L'altro giorno il signor Valcareggi mi ha chiesto di rimanere in panchina per poter mettere alla prova Wilson che è molto bravo e che sta attraversando un buon periodo di forma. Io gli ho risposto che andava benissimo, che era giusto, visto che ai mondiali bisogna andare con elementi collaudati ».

Burgnich non ce lo ha detto ma ci ha fatto capire che Valcareggi gli ha assicurato che a Monaco il titolare del ruolo di libero sarà lui e che Wilson sarà la riserva.

Prima ancora che gli azzurri lasciassero Firenze, dopo aver assistito alla partita Fiorentina-Polonia, abbiamo scambiato due parole con Rivera il quale ci ha detto:

« Apparentemente sembra che nessuno di noi pensi alla gara con i tedeschi, e invece non è vero. Siamo così tranquilli per due motivi: perchè il clima azzurro è ben diverso da altre occasioni e perchè grazie all'esperienza acquisita siamo più coscienti. Con quelli di Monaco sono quattro campionati del mondo a cui partecipo. Ricordo che in Cile, nel '62 non sapevamo chi comandava. C'era un'aria strana, qualunquistica. Nel '66 tutto andò benissimo fino alla viglia. Fabbri era riuscito a mettere tutto a posto ma una volta in Inghilterra, per ragioni esterne, non riuscì più a tenere in mano il bandolo della matassa e così i coreani ci eliminarono. Nel '70 operò dei cambi al momento di salire sull'aereo a causa di alcuni infortuni, e quel che accadde a Città del Messico è ormai noto. Ora si vive in un clima ben diverso, più disteso e tutti siamo più coscienti e più responsabili poichè sappiamo cosa dovremo superare a Monaco.

« La tranquillità è dovuta al fatto che la squadra è ormai fatta da tempo, ha una sua fisionomia, sa sviluppare un buon gioco anche se per, evitare di essere pressati nella nostra area, bisognerebbe giocare una decina di metri più avanti.

« Voglio essere ancora più chiaro: dovremmo creare quella famosa "diga" non a cinque-sei metri dalla nostra area di rigore, ma in prossimità della metà campo. A Wembley, se ricordi giocammo molto bene non appena tutti fummo in grado di guadagnare una decina di metri di terreno e subimmo quando ci ritirammo tutti a ridosso della nostra difesa.

« So che chiedo un po' troppo, poichè si tratta di caratteristiche personali, so che c'è di mezzo anche il tipo di gioco che viene praticato in Italia per i troppi interessi che gravitano su questo strano mondo del calcio, ma poichè io credo che la stragrande maggioranza dei calciatori professionisti giochi anche per divertirsi e per far divertire coloro che ad ogni gara sono costretti a pagare profumatamente, ritengo che dovremmo studiare il modo di offrire uno spettacolo più bello ».

Loris Ciullini

Tedeschi a muso duro dopo il tonfo di Barcellona

Il Müller «zoppo» sembra pretattica

ROMA — Netzer e Beckenbauer in allenamento ieri allo stadio « Olimpico ».

Il c.t. Schoen critica l'arbitraggio della partita persa in Spagna ma mette anche a fuoco le manchevolezze della squadra

ROMA, 24 febbraio

Una giornata primaverile limpidissima, anche se spazzata da un forte vento di tramontana, ha accolto stamane, alle 12,07 (all'aeroporto di Ciampino, proveniente da Barcellona), la comitiva della RFT che martedì affronterà l'Italia allo stadio Olimpico di Roma, e che è composta da 18 elementi: Mayer e Nibgur (portieri), Beckenbauer, Weber, Kremers, Hoettges, Vogts, Cullmann, Breitner e Schwarzenbeck (difensori), Müller, Grabowski, Netzer, Overat, Herzog, Wimmer, Hoenness e Heynckes (attaccanti). Molti musi lunghi fra i tedeschi a testimonianza della amarezza per la sconfitta subita ieri notte a Barcellona e molte recriminazioni sul gioco duro degli spagnoli. Müller, Grabowski, Kremers, Vogts e Herzog sono usciti infortunati dal campo.

Schoen, all'arrivo, non ha voluto parlare della partita persa in terra spagnola, ma nel corso della conferenza stampa tenuta nel pomeriggio all'hotel Hermitage, ha cercato di mettere a fuoco le manchevolezze dei propri giocatori anche se, per una comprensibile mossa psicologica, in vista dell'impegnativo incontro con gli azzurri, ha insistito molto sull'« infelice » arbitraggio del cecoslovacco Jursa e sul « gioco duro » degli iberici.

« Certo che i ragazzi — ha detto il tecnico — potevano ottenere qualcosa di più solo che avessero giocato con maggior decisione e concentrazione, ma è anche vero che il signor Jursa ha lasciato la sua impronta personale sul risultato del *match*.

« In occasione del calcio di rigore sbagliato da Müller non ho proprio capito l'atteggiamento del direttore di gara: non solo egli ha permesso al portiere Iribar di muoversi a piacimento prima del tiro, ma ha anche lasciato che un nugolo di persone si assiepasse attorno alla porta spagnola e quasi entrasse in campo, con quale vantaggio per la concentrazione del nostro attaccante è facile immaginare.

« Con gli italiani — ha concluso Schoen — sarà diverso, non ripeteremo certamente gli errori commessi ieri notte e, allo stesso tempo, ben difficilmente l'arbitro svizzero Bucheli riuscirà ad eguagliare le... prodezze del suo collega cecoslovacco. E i giocatori azzurri, ne sono sicuro, non colpiranno duro come gli spagnoli ».

Fin qui la « versione ufficiale » del tecnico dei bianchi al quale non è certo sfuggita l'assoluta mancanza di idee palesata dai suoi uomini nell'impostare le trame offensive anche se non ha voluto ammetterlo. Del resto i frequenti accenni alla direzione di gara nascondono maldestramente la sua smania di alzare la voce nei confronti della squadra, voce, che, d'altra parte, deve necessariamente mantenersi alla giusta tonalità (a sole quarantotto ore dalla gara con l'Italia) per non rischiare di urtare la suscettibilità di qualche elemento dalle... orecchie delicate.

Di formazione è ancora presto per parlarne, naturalmente, anche per dar modo ai contusi di riprendersi. Quel che per ora sembra certo è l'ingresso di Netzer (che ieri non faceva parte della formazione germanica perchè impegnato con la sua squadra di club, il Real Madrid), al fianco dell'altro centrocampista Overath. Per quanto riguarda invece le condizioni fisiche del forte attaccante Müller, nel clan della RFT si tende a fare un po' di pretattica, gonfiando a dismisura la portata dell'incidente occorso al giocatore in uno dei suoi frequenti scontri con il terzino spagnolo Benito. La nostra impressione è che il centravanti sarà regolarmente al suo posto sul terreno dello stadio Olimpico a duellare a distanza con l'altro « bombardiere », Chinaglia.

Di « Giorgione » ha parlato in termini lusinghieri proprio Netzer, che ha avuto modo di vederlo all'opera nel match di campionato contro l'Inter a San Siro. « Sono in ottime condizioni di forma — ha poi proseguito il biondo regista della formazione tedesca, evidentemente senza prima aver letto i commenti della stessa stampa tedesca sulla partita persa ieri dal Real per 1 a 4 — e cercherò di dimostrarlo sul campo romano dove, tra l'altro, avrò l'opportunità di far nuovamente coppia con Overath che considero fra i migliori calciatori del mondo ».

Nel tardo pomeriggio la comitiva ha sostenuto una leggera seduta atletica allo stadio Olimpico, mentre nella mattinata di domani gli atleti sosterranno un sostanzioso allenamento, al Flaminio.

Guido Dell'Aquila

2-0 alla Nazionale scandinava

Con gli svedesi Clerici scatenato

Una buona partita d'allenamento e tanti applausi per il centravanti

MARCATORI: all'8' del p.t. Clerici; al 23' Braglia.

NAPOLI: Carmignani (46' Da Pozzo); Bruscolotti (72' Ripari), Pogliana; Zurlini, Landini, Orlandini (72' Montefusco); Canè (67 Albano), Mascheroni, Clerici (67' Troia), Esposito (72' Fotia), Braglia (46' Ferradini).

SVEZIA: Hillstrom; Olisson S., (al 53' Berggeden), Olisson P. (Fredikisson); Charlsson, Andersson, Teffer; Larsson, Pellsson, Chindwoll, Svensson, Arlstron (dal 68' Svensson).

ARBITRO: Pansino, di Catanzaro.

NOTE: calci d'angolo 7-5 per la Svezia. Spettatori 10.000 circa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 24 febbraio

Se il principale motivo di questo incontro amichevole era per Vinicio quello di tenere la squadra su di giri nella sosta del campionato, va subito detto che stasera l'allenatore del Napoli può essere soddisfatto. La squadra, per nulla intimorita dai più forti avversari, ha disputato un grosso primo tempo, confermando il felice momento di tutto il collettivo e, in modo particolare, di Clerici.

Il centravanti è apparso scatenato ed ha raccolto applausi a scena aperta, ora per le sue serpentine, ora per il suo gioco brillante che ha messo continuamente in difficoltà la difesa svedese. Ma anche gli altri hanno giocato su un ottimo livello lasciando ben poco da fare agli ospiti.

La Svezia — che già si è qualificata per i prossimi campionati mondiali di Monaco — si è rivelata una grossa delusione: fragile in difesa ed inconcludente all'attacco, ha fatto nascere parecchi interrogativi fra gli spettatori circa la sua qualificazione. L'unica attenuante è che da parecchi mesi non gioca, ma è troppo poco come giustificazione.

Le due reti del Napoli arrivavano all'8' con Clerici, che riceveva la palla da Canè, resisteva alla carica dell'avversario e faceva fuori il portiere, e al 23 con Braglia, che ben lanciato da Esposito, anticipava il portiere e insaccava sulla sinistra.

Nella ripresa, le due squadre immettevano molte riserve e il gioco non offriva più grossi brividi: finiva così in sordina un incontro che lasciava contento Vinicio e preoccupato l'allenatore svedese.

Gianni Scognamiglio

Con Sartori in vetrina

Tre reti del Bologna alla Dinamo di Bucarest

MARCATORI: Sartori al 9' del p.t.; Savoldi al 7' e al 27' del s.t.

BOLOGNA: Buso; Caporale, Rimbano, Battisodo; Cresci, Gregori, Sartori (Vieri), Pecci; Savoldi, Colomba, Novellini.

DINAMO BUCAREST: Constantinescu; Sandu (Cheran), Deleanu; Dobrau, Santamareanu, Dinu, Salceanu, Gergescu; Dumitrache (Dumitrescu), Nunweiller, Lucescu.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 24 febbraio

Sartori, l'oggetto misterioso del Bologna, ha finalmente dato prova delle sue effettive possibilità che non sono certamente da trascurare. Pesaola gli ha dato fiducia nell'amichevole con la Dinamo di Bucarest e il ragazzo si è impegnato fino allo spasimo, ha realizzato il primo dei tre gol e ha tenuto bene il campo fino al 21' della ripresa quando è stato colto da uno stiramento alla coscia destra e ha dovuto abbandonare la gara sostituito da Vieri. Gli altri due giovani del Bologna, Pecci e Colomba (che sostituivano Ghetti e Bulgarelli) non hanno deluso.

In definitiva tutta l'« équipe » bolognese si è mossa abbastanza bene (tranne Buso, che è apparso molto incerto ed è stato graziato dal palo tre volte) mentre la compagine rumena ha mostrato macroscopiche carenze nella tenuta.

Il film della gara. Inizia molto bene la squadra rumena che, nei primi quattro minuti, conclude a rete due volte con tiri forti ma centrali di Nunweiller e Georgescu. Il gol comunque è nell'aria e arriva due minuti dopo. Novellini, impossessatosi della palla a tre quarti campo, lancia Sartori il quale raccoglie in area lo splendido passaggio e, con un diagonale perfetto, batte Constantinescu in uscita. Reagisce la Dinamo ma la sua azione è blanda. Nel secondo tempo la Dinamo presenta Dumitrescu al posto del poco produttivo Dumitrache. Dopo sette minuti il Bologna raddoppia: Novellini cede la palla a tre quarti campo a Savoldi il quale si produce in uno slalom in mezzo a due avversari, entra in area, evita il portiere in uscita e deposita la rete.

Al 27' il terzo gol per la squadra di casa: Caporale dopo una lunga discesa sulla destra, rimette al centro dell'area per l'accorrente Savoldi il quale, neppur contrastato da Dinu, colpisce al volo e mette nel sacco, nell'angolino alla destra del portiere. L'ultima annotazione riguarda la sostituzione nelle file rumene, al 20' di Sandu con Cheran.

Giovanni De Risio

La Nazionale non deve illudersi troppo

La Fiorentina ha battuto una «falsa» Polonia (1-0)

Gli ospiti non giocavano dal novembre scorso, il loro campionato è sospeso, mancavano alcuni uomini-chiave: a Monaco ci sarà un'altra squadra - Il gol segnato da De Sisti su rigore

MARCATORE: De Sisti su rigore al 9' della ripresa.

FIORENTINA: Superchi (Favaro); Galdiolo, Parlanti; Beatrice, Brizi (Tendi dal 10' della ripresa), Pellegrini; Caso, Viola, Musiello (Macchi), De Sisti, Saltutti.

POLONIA: Kalinowski; Gut (Soszynski), Gorgon; Musiak, Szymanowski, Kasperczak (Garlowski); Lato, Cimikievicz, (Kasztelan), Deyna, Domarski, Chojnacki.

ARBITRO: signor Toselli di Cormons.

NOTE: Giornata fredda, con vento teso giù dalla collina di Fiesole. Nessun incidente di gioco, nessuna ammonizione, nessun alterco, come era anche ovvio trattandosi di una amichevole di tutto prestigio. In tribuna, oltre a Valcareggi e alla Nazionale, il presidente federale Franchi, il dottor Carraro e l'intero *staff* del settore tecnico. Notati anche, nonostante l'incognito, il signor Tassì, CT di Haiti e tale Rial, allenatore argentino in Spagna e osservatore, appunto, per conto del commissario tecnico dell'Argentina. Prima della partita è stato consegnato agli ospiti un trofeo dello scultore Cenci, offerto dalla locale azienda turismo. Spettatori 15.000 di cui 8.738 paganti per un incasso di 15.800.000 lire.

DALL'INVIATO

FIRENZE, 24 febbraio

Diciamolo subito: sarà bene che Valcareggi e i suoi azzurri non si facciano idee sbagliate sulla Polonia, e alimentino dunque, in prospettiva di Stoccarda, ingiustificati ottimismi: la « vera » nazionale polacca non è sicuramente quella vista oggi qui a Firenze. E, comunque, il signor Gorski, il suo allenatore, è il primo a non dispiacersene affatto. La compagine biacorossa, infatti, da una dozzina d'anni ormai affidata alle sue cure (vittoria olimpica ed eliminazione dell'Inghilterra dai mondiali le due tappe, come è noto, più significative), non è più praticamente scesa in campo dal lontano 22 novembre scorso, giorno in cui incontrò l'Irlanda, e solo adesso riprende la preparazione dopo la interruzione invernale. Detto per inciso che anche il campionato inizierà da quelle parti solo nel prossimo mese di marzo, per cui l'inattività è stata per tutti pressochè assoluta, vien facile dedurre che non poteva certo bastare il primo galoppo ufficiale della scorsa settimana a Gelsenkirchen a cancellare ogni ruggine.

D'altra parte, come non bastassero queste considerazioni, mancavano per l'occasione a Gorski un paio di preziose pedine, quali il portiere Tomaszewski e l'attaccante Kraska, per non dire del famosissimo Lubanski operato di recente al menisco, ma quasi sicuramente recuperabile per Monuco. Aggiungiamo al tutto un generale, scarso impegno, per una buona metà effettiva, in previsione di una dispendiosa tournée da affrontare a breve scadenza in Algeria, e per l'altra metà contrabbandato ad arte come precostituito alibi sugli inevitabili difetti di ritmo, di passo e di misura, ed avremo la Polonia odierna, una Polonia che lascia al momento intravvedere soltanto nei contorni quella che potrà, forse in breve, tornare ad essere.

Così del grande Deyna, per esempio, l'uomo suo più prestigioso, si sono potute soltanto intuire le enormi capacità potenziali, ammirarne lo stile, indice di classe sicura, anche nelle cose più normali, ma ci si è dovuti fermare lì: di rendimento infatti, grinta e tenuta alla distanza neanche il caso di parlarne, visto che nella ripresa è finito poi con lo scomparire. O quasi.

Vien da sè che spento, o labile assai, il suo consuetudinario uomo-guida, la squadra, come tale, come armonico complesso, ruotante cioè su schemi stabili e chiari, non è mai praticamente esistita, e un giudizio (se di giudizio è in questi frangenti il caso di parlare), lo si è potuto solo ricavare dai singoli. Così, se Deyna non è mai riuscito a svettare come sa, anche perchè deve averlo molto infastidito la guardia meticolosa e attaccaticcia di Beatrice, sono particolarmente piaciuti nel laborioso lavoro di centrocampo l'interno Cmikiewicz e, nella ripresa, il laterale Garlowski, abilissimo nell'appoggio all'attacco in ampiezza e, in particolare nei cross dalla fascia sinistra in cui si lanciava con sottile e tempestivo senso dello smarcamento.

In attacco, più di Domarski, « punta » fissa praticamente annullato da Galdiolo, è piaciuto Lato, attivo e continuo anche se spesso infelice nelle conclusioni, pure le più facili. In difesa, una difesa ovviamente non ancora carburata nell'automatismo degli scambi, e quindi messa sovente in difficoltà nel suo statico controllo a zona, hanno trovato modo di mettersi in particolare evidenza il terzino Gut, che non disdegna le incursioni in uscita, per dirla in gergo, alla Facchetti, il Facchetti ovviamente migliore edizione, e lo stopper Szymanowski. Qualche buon numero, e una bella battuta, forte e pulita, nel bagaglio del « libero » Gorgon che si conceda, però, qualche licenza di troppo.

Questa in sintesi, la squadra; quanto al gioco, ripetiamo, bisognerà rivederla a rodaggio ultimato con Deyna in forma e, magari, con Lubanski. Per il momento è solo buona intenzione, idee magari chiare, ma conclusioni scarse e di nessuna, o poca, efficacia.

Della Fiorentina, una Fiorentina per la verità raffazzonata molto per le assenze azzurre e per gli infortuni e rattoppata qua e là con « prestiti » vari quali Viola, Musiello, Macchi e Pendi, non c'è da dir molto: una prestazione dignitosa, giusto che le si chiedeva. Si aspettava al più con particolare interesse De Sisti, per via magari della polemica a tre con Radice e Antognoni, e si è visto invece.... Viola (già, quello biancoverde!), sicuramente il miglior uomo in campo. Con lui, sugli scudi, Galdiolo e Brizi, solite gladiatorie colonne della difesa, e soprattutto quel Caso puntualmente pronto, di volta in volta, a superarsi.

Parlare di cronaca, a questo punto, non serve; partite di tal genere non hanno, in fondo, cronaca. Basterà dire che il gol vincente, al 9' della ripresa, è stato messo a segno da De Sisti su calcio di rigore concesso per una gran parata sulla linea di porta del terzino Musiak su tirosaetta di Caso; che gol praticamente fatti hanno clamorosamente sprecato Musiello, al 7' del primo tempo, e Lato al 15' della ripresa, che lo stesso Lato ha colpito una traversa sei minuti dopo, e far punto qui. Precisando magari che analoghi impegni internazionali attendono la Fiorentina il 22 maggio con lo Zaire, il 26 con l'Argentina (la quale avrebbe però chiesto un anticipo all'8) e il 4 giugno con l'Uruguay. Piatti prelibati, dunque. Anche se, per prelibati che siano, quando manca il pepe dei due punti, a quanto anche oggi s'è visto, nessuno pare gustarli.

Bruno Panzera

Spogliatoi del «Comunale»

De Sisti ha giocato pensando alla Lazio

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 24 febbraio

Un calcio di rigore, tirato con astuzia da De Sisti, ha deciso il risultato fra la Fiorentina e la nazionale polacca. Lo spettacolo (si fa così per dire) è stato piuttosto deludente: da una parte una nazionale molto quotata, ma in evidente ritardo di preparazione, mentre alla Fiorentina mancavano alcuni dei suoi giovani « leoni ».

Di questo parere sono anche i due allenatori ai quali cediamo subito la parola.

Radice: « Francamente mi aspettavo di più dalla nazionale polacca che aveva eliminato l'Inghilterra ».

Un giudizio sulla Fiorentina e sui singoli giocatori?

« Sono contento del gioco e di alcuni giocatori come Parlanti e Pellegrini, che non hanno molte occasioni per mettersi in luce; mi è piaciuto moltissimo lo juventino Viola, nella ripresa, ma anche gli altri non hanno demeritato ».

Un giudizio su De Sisti?

« Bene come al solito: ma De Sisti non è un mistero che gioca bene al calcio ».

Allora domenica lo vedremo di nuovo in campo?

« E' troppo presto per parlare di queste cose: domani andiamo a Viareggio per la finale del torneo giovanile, poi vedremo ».

L'allenatore polacco dichiara subito di non essere deluso per il risultato, che in questo genere di partite ha un valore relativo. « Siamo all'inizio della preparazione: abbiamo in programma ben dieci partite amichevoli prima dei campionati mondiali, fra cui alcune veramente impegnative, quindi la vera nazionale polacca la vedrete a Monaco ».

Il vostro cannoniere Lubanski come sta?

« Va meglio; speriamo di poterlo recuperare per il mese di aprile ».

Ma Deyna gioca sempre così arretrato? — ha chiesto un collega.

« Sì perchè è un giocatore completo che sa impostare il gioco e concludere le azioni a rete ».

Lei aveva dichiarato che la nazionale polacca non ha un libero fisso, diciamo all'italiana?

« Dipende dalle circostanze ».

Vorremmo un giudizio su De Sisti?

« E' un ottimo giocatore, direi un "dirigente" del gioco ». Evidentemente l'allenatore polacco intendeva dire un regista.

Pasquale Bartalesi

Oggi si conclude il torneo giovanile di Viareggio

Finale Fiorentina-Lazio

In precedenza Sampdoria e Amsterdam si contenderanno il terzo posto

SERVIZIO

VIAREGGIO, 24 febbraio

Fiorentina e Lazio, due squadre italiane, si affronteranno domani nella finalissima del torneo internazionale di Viareggio. Le due formazioni hanno dimostrato, lungo l'arco della breve ma combattutissima rassegna, di ben meritare di iscrivere il loro nome nell'albo d'oro della prestigiosa competizione giovanile, che in passato ha fornito al calcio mondiale giocatori impostisi per classe e rendimento.

La Fiorentina accede alla finale per il secondo anno consecutivo e il pronostico la indica come favorita. I viola hanno superato con una certa disinvoltura i primi turni, stentando però con i robusti ragazzi dell'Amsterdam, piegati solo dopo i calci di rigore (5-3 a vantaggio di Desolati e C.). Anche la Lazio nell'ultimo turno ha dovuto ricorrere ai tiri dagli undici metri per avere ragione della fiera resistenza della Sampdoria: per cinque volte il « rigorista » Amato ha fatto centro, mentre i blucerchiati si sono fermati a quota quattro.

Per l'occasione, la squadra viola schiererà allo stadio dei Pini alcuni dei suoi « gioielli ». Altre a Desolati, non è esclusa la presenza di Antognoni, rimasto oggi a riposo nell'amichevole giocata dalla Fiorentina contro la Nazionale polacca.

La finalissima Fiorentina-Lazio avrà inizio alle ore 15,30. In precedenza (ore 13,30) Sampdoria e Amsterdam si affronteranno per il terzo posto.